

CITTADINI NON COMUNITARI IN ITALIA | ANNI 2020-2021

Nell'anno della pandemia crollano gli ingressi di cittadini non comunitari

Nel 2020 sono stati rilasciati in Italia circa 106.500 nuovi permessi di soggiorno a cittadini non comunitari, il numero più basso degli ultimi 10 anni. In calo soprattutto i nuovi permessi concessi per studio (-58,1% rispetto all'anno precedente) e i permessi per asilo (-51%).

I cittadini non comunitari regolarmente presenti calano del 7%, da 3.615.826 a 3.373.876 (dal 1° gennaio 2020 al 1° gennaio 2021), anche in conseguenza del crescente numero di persone che acquisiscono la cittadinanza italiana.

Al 1° gennaio 2020 risiedono in Italia oltre 1 milione 250 mila persone nate con cittadinanza di un paese non comunitario che hanno acquisito quella italiana.

-40%

I nuovi permessi rilasciati nel 2020 rispetto al 2019

Tra il 2018 e il 2019, prima della pandemia, la diminuzione è stata del 26,8%

-8,5%

Il calo di cittadini albanesi regolarmente soggiornanti nel nostro Paese

+4,1%

Le acquisizioni di cittadinanza italiana di cittadini non comunitari nel 2020

Hanno acquisito la cittadinanza italiana 119 mila cittadini non comunitari

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



Toccato il minimo storico dei nuovi flussi in ingresso

Nel corso del 2020 sono stati rilasciati in Italia 106.503 nuovi permessi di soggiorno, il numero più basso di nuovi ingressi degli ultimi 10 anni: quasi il 40% in meno rispetto a quelli emessi nel 2019.

Già tra il 2018 e il 2019 era stata rilevata una netta diminuzione (-26,8%) dei nuovi permessi emessi, ma la limitazione degli spostamenti dovuta alla pandemia da Covid-19 ha comportato una ulteriore sensibile diminuzione; a questo si deve aggiungere che la pandemia ha comportato anche un ritardo nella lavorazione delle pratiche che potrebbe aver contribuito al basso numero di permessi concessi. Nella seconda metà del 2020, infatti, il Ministero dell'Interno ha registrato un aumento notevole degli sbarchi sulle coste italiane che solo in parte si è tradotto in una crescita dei permessi di soggiorno rilasciati, probabilmente per il ritardo nel disbrigo delle pratiche.

Anche l'esame delle richieste di regolarizzazione avanzate in base all'articolo 103 del D.l. 34/2020 è risultato più lento rispetto a quanto avvenuto per le precedenti regolarizzazioni (pochissimi i casi esaminati entro il dicembre 2020) e verosimilmente saranno i flussi del 2021 a risentire del procedimento di regolarizzazione.

Nel generale calo degli ingressi, alcuni paesi di cittadinanza hanno fatto registrare decrementi particolarmente evidenti: è il caso di Stati Uniti (-51,0%), Cina (-46,8%) e Ucraina (-46,4%). Per Nigeria (-24,9%) e Pakistan (-29,3%) le riduzioni dei flussi sono state invece più contenute.

La diminuzione relativa maggiore ha interessato i permessi per studio, scesi del 58,1% rispetto all'anno precedente. Nel 2020 sono stati rilasciati 8.552 documenti per studio, l'8% del totale dei permessi contro i 20.409 del 2019 (l'11% del totale).

Il decremento era largamente atteso, vista la politica di chiusura attuata da molti paesi per contrastare la pandemia, ad esempio gli Stati Uniti che, tradizionalmente, alimentano un rilevante flusso di studenti verso il nostro Paese. I nuovi permessi per studio concessi agli statunitensi sono stati meno di 200 contro gli oltre 2.000 del 2019, con un calo superiore al 90%.

In controtendenza sono cresciuti i nuovi permessi per studio concessi a cittadini pakistani (+14,6%). Nel 2020 quasi il 28% di tutti i permessi concessi per studio sono stati rilasciati a cittadini cinesi, che detengono il primato dei nuovi rilasci per questa motivazione, nonostante il calo degli ingressi.

CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA, PRIME 10 COLLETTIVITÀ E MOTIVO DEL PERMESSO. Anno 2020, valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali sul 2019

PAESI DI CITTADINANZA	Totale		Motivo del permesso									
			Lavoro		Famiglia		Studio		Asilo/ Umanitari		Altri motivi	
	var% 2019	v.a.	var% 2019	%	var% 2019	%	var% 2019	%	var% 2019	%	var% 2019	%
Albania	-38,5	13.185	-38,9	6,9	-37,7	64,0	-64,8	1,4	-78,8	1,3	-31,6	26,4
Marocco	-36,0	10.266	10,3	6,9	-34,3	85,4	-69,8	1,3	-77,8	1,8	-38,4	4,6
Pakistan	-29,3	7.925	739,1	9,7	-37,0	36,9	14,6	3,9	-37,2	46,5	-29,9	3,0
Bangladesh	-34,9	6.467	550,0	4,4	-40,7	65,4	-48,7	0,3	-52,5	17,8	166,1	12,0
India	-45,7	6.191	-28,4	24,7	-47,0	55,2	-49,3	13,2	-80,6	2,1	-44,9	4,7
Egitto	-28,9	4.740	-40,8	3,1	-31,3	78,9	-43,6	2,7	-56,9	4,1	78,9	11,2
Cina	-46,8	4.731	-39,1	3,5	-46,1	40,6	-47,4	50,1	-47,5	2,4	-51,5	3,3
Nigeria	-24,9	3.911	860,8	12,5	-18,7	41,1	-65,8	1,0	-46,1	35,7	-20,3	9,6
Stati Uniti d'America	-51,0	3.841	-37,2	41,1	-34,6	48,3	-90,2	5,2	0,0	0,1	-55,0	5,4
Ucraina	-46,4	3.264	66,0	12,6	-40,1	60,2	-63,6	3,1	-84,2	6,4	-40,3	17,8
Altri Paesi	-42,1	41.982	-7,2	7,9	-39,6	55,7	-59,0	10,1	-49,8	14,9	-36,1	11,4
Totale	-39,9	106.503	-8,8	9,7	-38,3	58,5	-58,1	8,0	-51,1	12,6	-30,1	11,2

Forte riduzione anche dei permessi per asilo

I permessi per asilo sono diminuiti del 51,1% rispetto all'anno precedente. In totale nel 2020 si sono registrati 13.467 nuovi permessi per richiesta di asilo e protezione internazionale (12,6% del totale dei nuovi permessi rilasciati). La diminuzione ha riguardato tutti i paesi non comunitari di principale provenienza, ma il calo relativo più evidente (superiore all'80% rispetto al 2019) ha interessato i cittadini indiani e ucraini.

Anche i permessi per famiglia, principale motivazione di ingresso nel nostro paese, sono calati del 38,3% sull'anno precedente e coprono ormai quasi il 59% dei nuovi permessi rilasciati.

Gli ingressi per lavoro hanno subito una contrazione meno intensa tra il 2019 e il 2020 (-8,8%) rispetto a quelli dovuti ad altre motivazioni. Tuttavia, gli arrivi per motivi lavorativi erano già a livelli molto bassi negli anni passati. In questo caso il calo non è generalizzato: per alcune delle principali cittadinanze la variazione relativa è stata ampiamente positiva, pur in un quadro di valori assoluti contenuti. Ciò è avvenuto per gli arrivi da Nigeria, Pakistan e Bangladesh. Anche altre collettività hanno fatto registrare un aumento, anche se meno evidente, dei nuovi ingressi per lavoro, come è avvenuto per l'Ucraina e il Marocco. Questa dinamica può essere in parte attribuita ai risultati della regolarizzazione che sebbene, come detto, non abbia ancora esplicitato completamente i suoi effetti, ha avuto comunque delle conseguenze per alcune collettività.

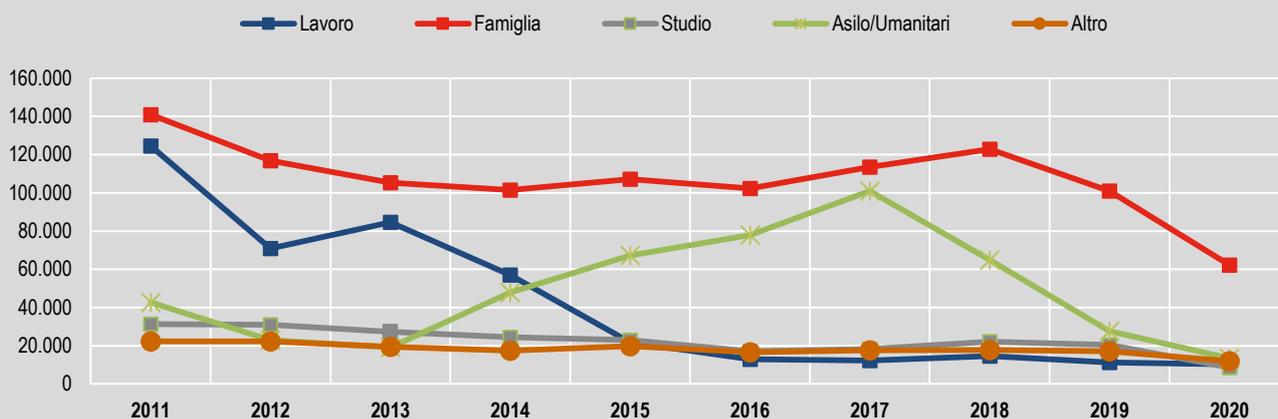
Proseguono i flussi per asilo dall'America Latina

Dopo il picco di ingressi per richiesta di asilo che si è avuto durante la crisi dei rifugiati nel Mediterraneo, già a partire dal 2018 è stato registrato un progressivo e sensibile ridimensionamento degli arrivi di persone in cerca di protezione. Anche i permessi per richiesta di asilo hanno risentito dell'emergenza Covid-19 e, nel corso del 2020, si è toccato il numero più basso di nuovi rilasci degli ultimi 10 anni: 13.467 contro gli oltre 48 mila registrati in media ogni anno nell'ultima decade.

Il paese dal quale proviene la maggior parte dei migranti arrivati nel 2020 in cerca di protezione è il Pakistan (3.683 permessi, il 27,3% degli ingressi per questo motivo), seguito, ma a lunga distanza, da Nigeria (1.395 ingressi, il 10,4% del totale) e Bangladesh (1.152, l'8,6% degli entrati per asilo).

Continuano, ma più lentamente rispetto al 2019, i flussi in arrivo dall'America Latina (in particolare da El Salvador, Perù, Venezuela e Colombia). Questa è una novità abbastanza recente nel panorama migratorio italiano, caratterizzato in passato dalla prevalenza dei paesi africani e del subcontinente indiano nella graduatoria dei paesi di origine dei migranti per asilo. Soltanto due paesi africani (Nigeria e Somalia) figurano tra i primi 10 per origine dei flussi di persone in cerca di protezione. Per i cittadini somali e afghani si registra, in controtendenza rispetto all'andamento generale, un incremento degli ingressi. Sono piccoli numeri ma, nel caso dell'Afghanistan, si può leggere nell'aumento degli arrivi un primo segnale di fuga dalla situazione politica nel paese degenerata poi nel 2021.

FIGURA 1. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI PER MOTIVO DEL PERMESSO. Anni 2011-2020, valori assoluti.



Più uomini che donne in cerca di asilo: un trend in attenuazione

La prevalenza maschile nei flussi di arrivi in cerca di protezione internazionale rallenta. Se nel 2016 gli uomini rappresentavano l'88,4% dei migranti per asilo, nel 2020 superano di poco il 76%. La composizione per genere cambia in base ai diversi paesi di origine e per molte cittadinanze (soprattutto cittadini della Georgia, del Venezuela e della Colombia) la componente femminile predomina. Restano invece a netta prevalenza maschile i flussi dal Bangladesh e dal Pakistan.

Aumenta (da poco più del 3% nel 2016 a oltre il 10% nel 2020) la quota di minori in ingresso per motivazioni connesse alla protezione. L'arrivo di ragazzi con meno di 18 anni è molto elevata e supera il 20% del totale dei nuovi ingressi per El Salvador e Perù e addirittura sfiora il 30% per la Nigeria. Risulta invece molto contenuta per Bangladesh (0,9%), Pakistan (2,3%) e Georgia (3,2%)

Gli ingressi per asilo prevalgono rispetto alle altre motivazioni per alcuni paesi di cittadinanza (come il Pakistan) mentre per altri (come la Nigeria) si affiancano ai flussi per altre motivazioni.

Accelera il calo dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia

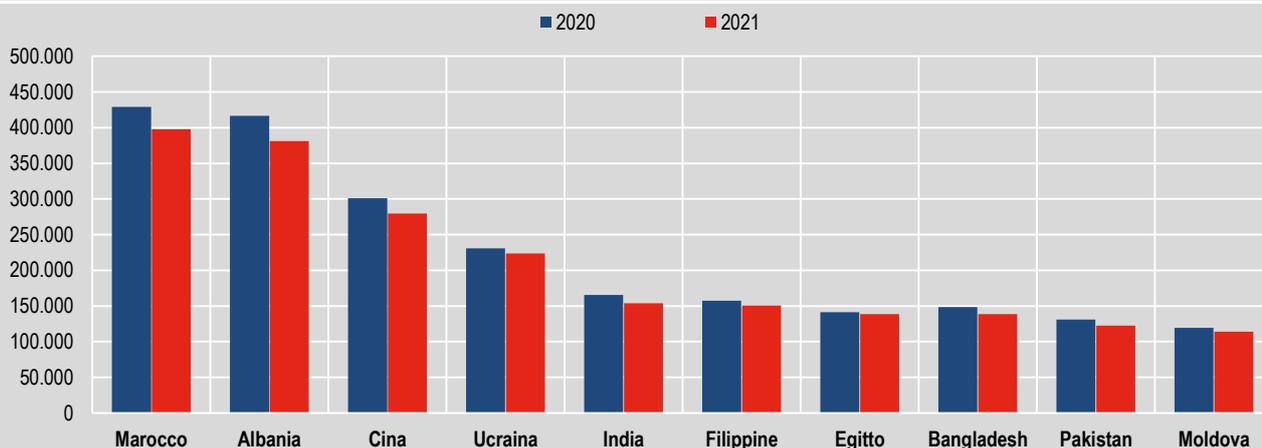
I cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno in Italia sono diminuiti di circa il 7%, passando da 3.615.826 al 1° gennaio 2020 a 3.373.876 al 1° gennaio 2021.

Concentrando l'attenzione sulle prime dieci cittadinanze, per tutte si registrano diminuzioni: dal -1,9% dell'Egitto al -8,5% dell'Albania. Per la collettività albanese il calo dei permessi può essere ricollegato anche alle numerose acquisizioni di cittadinanza che portano a una contrazione dei permessi di lungo periodo (come avviene anche per la comunità marocchina), i quali in generale per le altre collettività tendono ad aumentare. L'uscita dal collettivo dei migranti con permessi di soggiorno di lungo periodo è ricollegabile all'acquisizione della cittadinanza italiana: sono infatti i cittadini non comunitari da più lungo tempo sul territorio a diventare cittadini italiani.

La crescita relativa dei permessi di soggiorno di lungo periodo (che si attestano al 64,4% del totale dei permessi) è in generale piuttosto contenuta. In questo caso resta stabile intorno al 22% la quota di minori, a conferma della rilevante presenza di giovani fra i cittadini non comunitari. È bilanciata la distribuzione tra i sessi: 49,5 donne ogni 100 cittadini non comunitari presenti in Italia, un equilibrio che nasconde in realtà situazioni molto differenziate all'interno delle diverse collettività: le donne sfiorano il 79% del totale nella comunità ucraina ma rappresentano il 29,7% della collettività del Pakistan.

Considerando le motivazioni dei soli permessi con scadenza (ad esclusione quindi dei soggiornanti di lungo periodo) il 52% dei cittadini non comunitari si trova in Italia per motivi di famiglia, il 27,8% per lavoro e il 13,6% per motivazioni connesse alla protezione internazionale.

FIGURA 2. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI IN ITALIA, PRIME 10 CITTADINANZE.
Anni 2020-2021, valori assoluti



Migranti non comunitari soprattutto nel Centro-nord

Anche se il Mezzogiorno rappresenta una porta di ingresso per molti migranti non comunitari, la loro presenza si concentra nel Centro-nord. Al 1° gennaio 2021 solo il 14% dei permessi è stato rilasciato o rinnovato nel Mezzogiorno dove, tra l'altro, a causa della riduzione dei flussi in arrivo, la diminuzione dei regolarmente soggiornanti è stata più sensibile tra il 2020 e il 2021.

Nord e Mezzogiorno si differenziano anche per le motivazioni prevalenti del permesso: la quota di permessi di soggiorno per asilo e altre forme di protezione raggiunge il 9% al Sud e l'11% nelle Isole a fronte di una media nazionale inferiore al 5%. I permessi di lungo periodo si attestano invece intorno al 60% al Sud e sotto il 55% nelle Isole contro una media italiana superiore al 64%.

Meno stranieri e più “nuovi italiani”

Nonostante la pandemia, tra il 2019 e il 2020 sono aumentate le acquisizioni di cittadinanza. Il lungo iter necessario per la definizione delle richieste (spesso antecedenti l'acquisizione di almeno tre anni) e la digitalizzazione delle procedure hanno evidentemente contrastato gli effetti di calo congiunturale riscontrabile in altri casi.

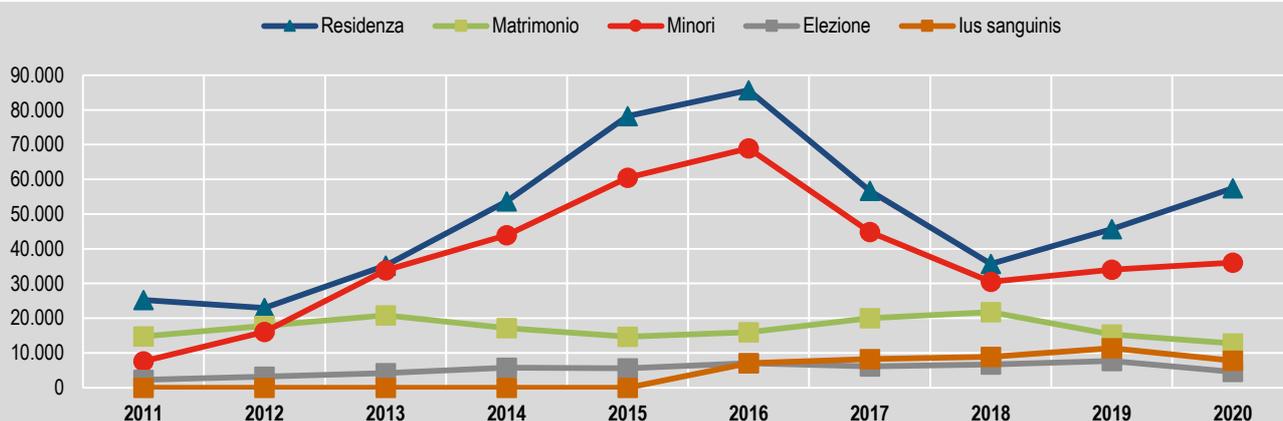
Nel corso del 2020 gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza sono 131.803 (+4% rispetto al 2019); il 90% circa (poco meno di 119mila) erano precedentemente cittadini non comunitari.

L'incremento è da imputare totalmente alla crescita dei procedimenti riguardanti uomini (+11,6%) mentre la componente femminile risulta in calo (-3%) anche per il non trascurabile decremento dei procedimenti di acquisizione per matrimonio (-16,5%) che interessa da sempre soprattutto le donne.

Scendono anche le acquisizioni per elezione da parte dei nati in Italia al compimento del diciottesimo anno di età (-40,2%) e quelle per *ius sanguinis* (-30,9%). Nel primo caso si tratta di pratiche lavorate dai comuni interessate da una sospensione dei termini per il rallentamento delle attività degli uffici conseguente alla pandemia¹. Nel secondo caso la mobilità da un paese all'altro, divenuta più difficile, ha impedito ai discendenti di italiani emigrati di raggiungere l'Italia e richiedere la cittadinanza.

Al contrario, le acquisizioni per residenza e - conseguentemente - quelle per trasmissione del diritto dai genitori ai minori sono aumentate rispettivamente del 25,7% e del 5,9% rispetto al 2019: nel 2020 quasi l'80% delle acquisizioni è avvenuta per residenza (48,5%) o per trasmissione (30,3%). Spiccano gli originari dell'Albania che hanno fatto registrare il maggior numero assoluto di acquisizioni, seguiti da marocchini, brasiliani, pakistani e dai cittadini del Bangladesh.

FIGURA 3. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA PER MOTIVO. Anni 2011-2020, valori assoluti



Per gli originari del Bangladesh quadruplicate le acquisizioni di cittadinanza

Tra le prime dieci collettività per acquisizioni di cittadinanza, si rilevano gli incrementi più alti per gli originari del Bangladesh, per i quali i provvedimenti sono quasi quadruplicati nel 2020, e per egiziani e pakistani, che hanno fatto registrare più del doppio delle pratiche andate a buon fine rispetto al 2019. Calano invece le acquisizioni degli originari della Macedonia del Nord e del Brasile (entrambi più del 30%). Per il Brasile la diminuzione è correlata a quella delle acquisizioni per *ius sanguinis*.

Tra i primi dieci paesi per numero di acquisizioni di cittadinanza, gli originari del Marocco registrano la quota più elevata di acquisizioni per matrimonio (38%): sono soprattutto donne che sposano un "nuovo italiano" della stessa origine. Tra gli originari della Moldavia le acquisizioni per residenza sfiorano il 70% del totale. Per l'Egitto, invece, la maggior parte delle acquisizioni (oltre il 54,4%) riguarda minori ai quali i genitori hanno trasmesso il diritto.

Tra il 2011 e il 2020 hanno preso la cittadinanza italiana quasi 1 milione e 250mila persone, di cui oltre 400mila minori diventati italiani per trasmissione del diritto dai genitoriⁱⁱ. Conseguentemente è cresciuto il numero di cittadini italiani per acquisizione di residenza nel nostro paese. Al 1° gennaio 2020 ci sono oltre 1,5 milioni di nuovi italiani, ossia persone straniere di nascita che hanno acquisito nel tempo la cittadinanza italiana; di questi, quasi un milione e 253mila sono originari di un paese non comunitario.

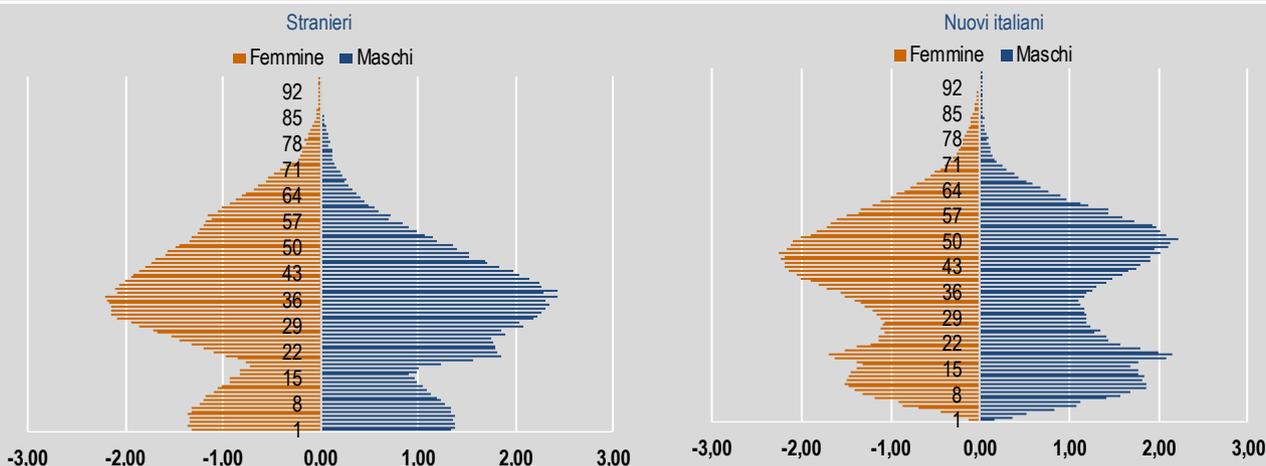
In Italia più di 200 mila nuovi cittadini di origine albanese

Ogni 100 stranieri ci sono in media 29 "nuovi cittadini" e per alcune collettività questo rapporto è molto più alto. Ad esempio, ogni 100 stranieri albanesi ci sono circa 50 italiani di origine albanese; per i marocchini lo stesso rapporto è di circa 48 nuovi cittadini ogni 100 stranieri mentre per la collettività cinese sono solo 5 i nuovi cittadini ogni 100 stranieri. Tra le varie motivazioni pesa il fatto che la Cina sia uno dei pochi paesi che non riconoscono la doppia cittadinanza. In generale, è nato in Italia quasi il 25% dei cittadini non comunitari che hanno acquisito la cittadinanza. L'età media dei nuovi cittadini è di circa 37 anni, 10 anni più bassa di quella degli altri italiani ma più alta di circa tre anni rispetto a quella degli stranieri non comunitari residenti in Italia (in media 34 anni).

La piramide dell'età dei nuovi italiani si differenzia molto da quella degli stranieri e presenta alcune "sporgenze" caratteristiche. La prima si evidenzia nella classe di età 15-19 anni che, insieme a quelle contigue, registra un numero di "nuovi italiani" più ampio delle classi precedenti e immediatamente successive. Questa situazione è riconducibile alla possibilità di accesso alla cittadinanza per trasmissione del diritto dai genitori ai figli minori e per elezione nel caso dei nati in Italia. L'altra sporgenza peculiare si ha tra le donne nella classe di età 45-49 e per gli uomini in quella 50-54 anni.

Dal punto di vista territoriale, i nuovi cittadini sono fortemente concentrati in sei regioni del Centro-nord: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio e Toscana che da sole ospitano il 73,5% del totale. Solo in Lombardia risiede un quarto (il 25,5%) dei nuovi cittadini.

FIGURA 4. PIRAMIDE DELL'ETÀ, STRANIERI E NUOVI ITALIANI DI ORIGINE NON COMUNITARIA RESIDENTI IN ITALIA. Al 1° gennaio 2020



Fonte: stime su dati Istat e Ministero dell'Interno

Glossario

Acquisizione di cittadinanza:

Acquisizione per residenza (art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza dev'essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori: I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza). Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà dev'essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa. La norma, ad esempio, prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). È venuta quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

Ingressi di cittadini non comunitari: vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Motivo del permesso: i motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

Lavoro. Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono

considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

Famiglia. Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

Studio. Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Asilo. Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

Richiesta Asilo. Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

Motivi Umanitari. In questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi. Il Decreto-Legge n. 113/2018 (c.d. "decreto Salvini"), entrato in vigore il 5 ottobre 2018, ha abrogato questa motivazione.

Altri motivi. Esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

Soggiornanti di lungo periodo: Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa nazionale alla Direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo di permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia della dichiarazione dei redditi (il reddito deve essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.

Nota metodologica

Descrizione dei dati

Dai primi anni Novanta fino al 2007 l'Istat ha diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari, tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

A partire dai dati di stock riferiti al 1° gennaio 2018 il 59,9% dei minori ha un permesso individuale; mentre nei nuovi permessi rilasciati nel 2017 la totalità dei minori ha un permesso individuale. Questo ha consentito di migliorare le procedure di validazione.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Per quanto concerne le acquisizioni di cittadinanza l'Istat a partire dai dati riferiti al 2011 realizza delle stime utilizzate anche per la fornitura ad Eurostat dei dati richiesti in base al Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Le stime vengono elaborate a partire da un ampio set di informazioni costituito: a) dalla rilevazione di fonte amministrativa dei giuramenti e delle concessioni di cittadinanza gestita dal Ministero dell'Interno, b) dalla "Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" effettuata dall'Istat, c) dalle liste anagrafiche comunali (LAC) raccolte dall'Istat.

Processo di validazione e ricodifica

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno la procedura di validazione dei dati viene condotta attraverso controlli di coerenza interni e con altre fonti. Particolare cura viene dedicata all'individuazione di permessi duplicati e di individui che non appartengono più al collettivo di riferimento. Le procedure di record linkage effettuato con dati provenienti da archivi differenti hanno consentito, nel tempo, di migliorare l'accuratezza dei dati dell'archivio dei permessi di soggiorno. Il linkage con l'archivio delle acquisizioni di cittadinanza (cfr. sotto) ad esempio ha consentito di eliminare più tempestivamente dal dataset coloro che, pur avendo acquisito la cittadinanza italiana, non sono ancora stati cancellati dall'archivio dei permessi di soggiorno.

Alla fine delle procedure di controllo si opera una ricodifica delle variabili in base alle classificazioni ufficiali diffuse dall'Istituto.

Anche per le acquisizioni di cittadinanza, prima di procedere alle stime, vengono effettuati controlli di coerenza interna e tra le tre diverse fonti utilizzate.

Procedure di stima delle acquisizioni di cittadinanza

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza, anche al fine di rispondere alle esigenze del Regolamento (CE) 862/2007, art.4, l'Istat produce, a partire dai dati riferiti all'anno 2011, delle stime che consentono di avere informazioni sulle caratteristiche di coloro che acquisiscono la cittadinanza (cittadinanza precedente, sesso, età) e sulle modalità di acquisizione.

La necessità delle stime nasce dal fatto che i dataset del Ministero dell'Interno, riferiti ai giuramenti e alle concessioni della cittadinanza non consentono la piena copertura del fenomeno; da una parte perché non prendono in considerazione le acquisizioni dei minori ai quali il diritto viene trasmesso dai genitori e quelle dei nati in Italia da genitori stranieri che al diciottesimo anno di età decidono di acquisire la cittadinanza, dall'altra, anche perché il Ministero dell'Interno segnala per i giuramenti l'incompleta copertura della rilevazione.

La rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera condotta dall'Istat e che attualmente fornisce il dato ufficiale sulle acquisizioni di cittadinanza in Italia raccoglie dati in forma aggregata e non consente di avere informazioni sulle caratteristiche degli individui (fatta eccezione per il genere) e sulle modalità di acquisizione.

Si deve, inoltre, considerare che tra le concessioni della cittadinanza e l'effettiva acquisizione esiste uno scarto temporale del quale si deve tenere conto accostando i dati provenienti dalle diverse fonti.

Le liste anagrafiche comunali (LAC) attualmente vengono utilizzate a supporto delle rilevazioni ufficiali.

La procedura di stima prevede l'utilizzo integrato delle differenti fonti per la creazione di un dataset unico costituito da record individuali.

Il primo passo consiste nell'unione del dataset dei giuramenti con le acquisizioni individuate attraverso il confronto tra due LAC riferite ad anni successivi. Il database finale di questo step, dunque, sarà costituito da tutti gli individui che provengono dal dataset dei giuramenti più i neocittadini individuati attraverso il confronto tra LAC. L'unione dei due dataset consente l'integrazione delle variabili rilevanti per la maggior parte dei casi. Per i minorenni che acquisiscono per trasmissione del diritto dai genitori e i 18-19enni residenti in Italia dalla nascita che acquisiscono per elezione (risultanti da LAC) la modalità di acquisizione viene assegnata deterministicamente. Mediante l'archivio

delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, inoltre, è possibile individuare i nuovi italiani che acquisiscono per *ius sanguinis*.

Il totale e la disaggregazione per provincia e genere viene comunque data dalla rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera che negli anni ha registrato sempre un numero maggiore di acquisizioni di cittadinanza rispetto a quelle rilevate dai diversi archivi.

Laddove non è possibile acquisire le informazioni dai dati disponibili si provvede a imputazione probabilistica delle variabili età, cittadinanza e modalità di acquisizione.

La qualità dei dati provenienti dagli archivi è notevolmente migliorata nel corso degli ultimi anni e per il 2019 solo l'1,8% dei record individuali ha avuto necessità di essere completato attraverso imputazione probabilistica per le variabili età e cittadinanza e meno del 9% per le modalità di acquisizione.

La stima dei nuovi cittadini è ottenuta integrando i dati del Censimento 2011 con gli archivi anagrafici e con i dataset sulle acquisizioni di cittadinanza del Ministero dell'Interno

Ricostruzione della variabile sul Comune di residenza/soggiorno

A partire dai dati dello stock riferiti al 1° gennaio 2020, l'Istat ha aggiunto la variabile "Grado di urbanizzazione del comune" (vedi glossario). L'informazione sul comune di residenza è stata ricavata attraverso l'utilizzo di procedure di record linkage individuale con l'archivio delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC), che forniscono informazioni più affidabili sul comune di residenza degli stranieri. Per la quota parte di permessi di soggiorno per i quali non è stato possibile, tramite linkage, risalire al comune di residenza presente nelle LAC (circa il 30%) si è proceduto ad una ricodifica sulla base della denominazione del comune stesso presente nell'archivio dei permessi di soggiorno.

NOTE

ⁱ I nati in Italia che vi hanno ininterrottamente risieduto hanno, al compimento del diciottesimo anno di età, un anno di tempo per richiedere la cittadinanza italiana. Con una circolare del Ministero dell'Interno, a seguito del lockdown e degli altri provvedimenti volti a contenere la diffusione del COVID-19, i termini per la presentazione della domanda sono stati ampliati. Si deve aggiungere a questo che anche la valutazione delle pratiche può avere poi avuto tempi più lunghi.

ⁱⁱ Si sottolinea che non tutti coloro che nel tempo hanno acquisito la cittadinanza sono residenti in Italia al 1° gennaio 2020. Alcuni sono emigrati all'estero, altri sono deceduti.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Cinzia Conti
ciconti@istat.it

Fabio Massimo Rottino
rottino@istat.it